

Regione Veneto. Deliberazione G.R. 5 marzo 2004, n. 520

Approvazione di un “Protocollo di intesa con il Tribunale per i Minorenni di Venezia per la realizzazione della Banca Dati Minori in Affidamento Familiare e per la trasmissione dei flussi informativi fra servizi territoriali, Osservatorio Regionale per l’Infanzia e l’Adolescenza, Tribunale per Minorenni” - Iniziative per la promozione dell’affidamento familiare

L’Assessore alle Politiche Sociali Antonio De Poli, riferisce quanto segue:

Nelle situazioni in cui il minore, privo di un ambiente familiare idoneo, debba essere allontanato dalla propria famiglia di origine, l’art.2 della legge 184/83 (e successive modifiche), individua come intervento prioritario l’affidamento familiare: solo qualora esso non fosse possibile è consentito l’inserimento in una struttura tutelare.

L’affidamento familiare è quindi uno degli interventi più significativi di tutela degli interessi e dei diritti dei bambini che vivono in condizioni di disagio. Attraverso l’affidamento familiare è possibile assicurare al minore il diritto di crescere all’interno di una famiglia. Ciò assume particolare pregnanza in vista della scadenza prevista dalla legge 149/01 del 31 dicembre 2006, data entro cui il ricovero in istituto dovrà essere superato.

Tale scadenza ha visto fin’ora la Regione del Veneto fortemente impegnata sia nel contribuire alla riqualificazione degli istituti esistenti in regione, attraverso l’erogazione di contributi in conto capitale con la legge regionale 51/86, sia nel favorire forme di accoglienza di carattere familiare a discapito dell’inserimento in istituto, attraverso una articolata ripartizione ai comuni e alle Aziende UU.LL.SS.SS. del Fondo regionale per le politiche sociali di cui all’art.133 della legge regionale 23/04/01 n.11 (D.G.R. 4240 del 30/12/03), sia attraverso specifiche azioni formative e di sensibilizzazione.

Un impulso notevole allo sviluppo nel territorio regionale dell’affidamento familiare sono stati il “Progetto Pilota Regionale per la Promozione dell’Affidamento Familiare” approvato con D.G.R. 7651 del 28/12/92, e la legge 285/97, attraverso la quale sono stati finanziati progetti territoriali per lo sviluppo dell’affidamento familiare: solo nella seconda triennalità sono stati finanziati 10 progetti (collocati in 8 ambiti ULSS diversi) relativi alle tematiche dell’affidamento.

A tutt’oggi però l’affidamento familiare rimane, in termini numerici, una scelta residuale rispetto all’accoglienza residenziale in strutture tutelari: infatti in Veneto, nel 2002, solo il 35% dei minori “fuori dalla propria famiglia” hanno potuto usufruirne. Lo sviluppo della pratica dell’affidamento familiare, non ha trovato, inoltre, un inquadramento organizzativo omogeneo all’interno della regione, a partire dalla diversità di distribuzione delle competenze nella gestione delle iniziative riguardanti la tutela minori.

Considerato quanto sopra, con la finalità di portare la percentuale di affidi familiari almeno al di sopra del 50% degli allontanamenti dei minori dalla propria famiglia, si considera di primaria

importanza la promozione di una capillare campagna di sensibilizzazione verso l'affidamento familiare e lo sviluppo di un efficace sistema informativo e di monitoraggio dell'affidamento familiare.

Lo sviluppo di un sistema informativo e di monitoraggio sull'affidamento familiare. La Banca Dati Integrata Minori e il Protocollo di intesa con il Tribunale per i Minorenni.

Solo conoscendo con un sufficiente grado di approfondimento quanto e come viene realizzata la pratica dell'affidamento familiare, potremo pensare a strategie di sviluppo dell'affidamento stesso. Inoltre la possibilità di approfondire il confronto fra la realtà dell'affidamento familiare e la realtà dell'accoglienza in strutture residenziali, renderà concretamente possibile lo sviluppo di una politica di intervento che possa arrivare a "ribaltare" il rapporto fra minori in affidamento familiare e minori inseriti in struttura.

La DGR 2935/98, rinnovata con DGR 2855/01, ha affidato all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza presso l'Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa la gestione operativa della Banca Dati Minori, di cui parte consistente è costituita dalla Banca Dati Minori in Struttura, attiva in Regione dal 1993. Il monitoraggio è costante, aggiornato e avviene attraverso l'utilizzo di schede semestrali (per i bambini) e annuali (per l'ente gestore e la struttura che li accoglie), che una volta compilate, vengono inviate all'Osservatorio che provvede alla loro elaborazione ed analisi.

Nel caso delle accoglienze in strutture residenziali la raccolta dei dati nel corso degli anni ha permesso di effettuare oltre ad un monitoraggio globale sulla situazione, anche un follow up sia sui singoli casi che a livello di analisi della realtà complessiva.

Uno dei fattori che hanno contribuito all'efficacia della raccolta dei dati della Banca Dati Minori in Struttura è l'accordo tra la Regione e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni (in attuazione della L.149/01): le schede minore in struttura semestrali sostituiscono infatti le relazioni che, secondo la legge 149/01, all'art.9 comma 2, gli Istituti di assistenza pubblici o privati e le comunità di tipo familiare devono trasmettere semestralmente al Procuratore della Repubblica presso il TM del luogo ove hanno sede, indicando per ogni minore collocato presso di loro la località di residenza dei genitori, i rapporti con la famiglia e le condizioni psicofisiche del minore stesso.

Se nel Veneto la Banca Dati minori in struttura rappresenta una realtà consolidata, i dati sugli affidi familiari sono desunti a tutt'oggi dalle rendicontazioni annuali che i comuni e le aziende ULSS trasmettono alla Regione in base alle spese da essi effettuate, relative alle rette di ospitalità presso famiglie e/o strutture tutelari.

Sono quindi dati prettamente quantitativi e rivolti ad una pura rendicontazione economica, anche se hanno permesso finora di conoscere a grandi linee la dimensione dell'intervento.

I limiti di tale raccolta dati sono riconducibili alla carenza di indicazioni di carattere qualitativo, inerenti la comprensione delle motivazioni che hanno portato all'allontanamento, le motivazioni della scelta affidataria rispetto ad altre opportunità/risorse, le concause dei fallimenti affidatari e/o informazioni rispetto alla conclusione dell'esperienza affidataria (numero di minori che sono rientrati nella propria famiglia) e alla sua durata.

Pertanto la rilevazione numerica effettuata finora ha consentito di rispettare, da parte della Regione, la corresponsione, ai comuni e/o alle aziende UU.LL.SS.SS., delle rette da tali enti

sostenute per l'ospitalità c/o la famiglia affidataria, ma ha fornito pochi elementi di conoscenza utili, innanzitutto per contrastare alle origini il disagio familiare, e, secondariamente, per potenziare una risorsa così importante per il bambino e la sua famiglia in difficoltà, non permettendo una valutazione degli elementi di forza e di debolezza di tale istituto nel corso degli anni e nella nostra realtà territoriale.

Nell'anno 2002 si ricava ad esempio che sono stati 713 i minori affidati a famiglie; altri 1314, secondo le rilevazioni della Banca Dati Minori sono stati accolti in una struttura residenziale del territorio regionale; volendo fare una proiezione di queste cifre sulla popolazione minorile complessiva si ha che circa 3 bambini o ragazzi su 1.000 della loro età hanno vissuto in Veneto, nel corso del 2002, un'esperienza di convivenza diversa da quella della propria famiglia.

L'art. 4 della legge 149/01, al comma 3 ha introdotto l'obbligo della relazione semestrale anche per l'istituto dell'affidamento familiare: infatti è previsto che il servizio sociale dell'ente locale cui è attribuita la responsabilità dell'assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento, debba presentare una relazione semestrale sull'andamento del programma di assistenza al Giudice Tutelare o al Tribunale per i Minorenni del luogo in cui il minore si trova.

Considerato quanto sopra, il Relatore sottolinea la necessità di istituire una “Banca Dati Minori in Affidamento Familiare”, anagrafica, con una struttura molto simile negli strumenti e nella filosofia di fondo alla Banca Dati Minori in Struttura, alla quale così potrà integrarsi, permettendo di realizzare una lettura coerente ed integrata della realtà dei bambini che vivono fuori dalla propria famiglia per motivi di tutela. Una problematica unica pur nella diversità degli strumenti di intervento impiegati e che potrà essere letta, con l'attuazione della Banca Dati in Affidamento familiare, nella sua completezza.

La gestione di tale Banca Dati rientra nei compiti affidati con DGR 2935/98 - rinnovata con DGR 2855/01 - all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Il Relatore propone inoltre l'approvazione di uno specifico protocollo di intesa con il Tribunale per i Minorenni, (allegato A, parte integrante del presente provvedimento).

Grazie al protocollo di intesa con il Tribunale per i Minorenni sarà possibile, da parte dell'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, raccogliere le schede semestrali per conto del Tribunale per i Minorenni, avviare i flussi informativi tra servizi del territorio, Regione, Tribunale per i Minorenni, consentendo, oltre che di rispondere agli obblighi dettati dalla L. 149/01, anche di evidenziare, come avviene per la Banca Dati minori in struttura, le peculiarità, l'andamento, l'efficacia della risorsa affidamento familiare, nelle situazioni di difficoltà temporanea della famiglia naturale.

Tale protocollo di intesa, inizialmente di carattere sperimentale, avrà una durata di un anno.

L'integrazione delle due banche dati costituirà la “Banca Dati Anagrafica Integrata”

Essendo la Banca Dati Integrata di tipo anagrafico, sarà possibile seguire il percorso che i bambini o i ragazzi che vivono fuori dalla propria famiglia compiono: spesso, infatti, alla sofferenza dell'allontanamento si sommano percorsi istituzionalizzanti frammentati, nei quali il minore passa da esperienze di accoglienza diverse.

Tale banca dati permetterà di effettuare anche delle analisi longitudinali che consentiranno (così come in parte attualmente consente la Banca Dati Minori in Struttura) di:

- evidenziare le tipologie di famiglie in situazione di disagio dove è temporaneamente impossibile la permanenza dei figli;
- monitorare la durata dei progetti di affidamento a strutture e/o famiglie;
- pianificare servizi a supporto della famiglia e pertanto contrastare gli allontanamenti dei minori;
- monitorare la presenza delle strutture tutelari sul territorio regionale, controllare la loro conformità agli standards regionali, orientare e pianificare il numero dei posti letto in relazione al fabbisogno del territorio;
- adeguare sempre più le strutture residenziali alle necessità dei minori accolti: dal percorso per la definizione degli standard di qualità, ai percorsi formativi rivolti agli operatori delle strutture tutelari;
- monitorare l'attività dei servizi affido, pianificare il loro sviluppo in relazione ai fabbisogni del territorio;
- promuovere la formazione degli operatori impegnati nella tutela e nei servizi Affidamento in relazione alla realtà rilevata.

L'Assessore alle Politiche Sociali Antonio De Poli propone, inoltre di realizzare una sensibilizzazione all'affidamento familiare attuando una serie di iniziative atte a promuovere la cultura dell'affido e della solidarietà, tra queste anche la formulazione di una guida destinata alle famiglie che intendono rendersi disponibili all'affidamento, da diffondere in tutto il territorio regionale, in occasione del decennale dell'Anno Internazionale per la famiglia, all'interno, di un quadro più ampio di promozione e sostegno della genitorialità e della famiglia come risorsa per le altre famiglie.

L'attuazione della sensibilizzazione all'affidamento familiare rientra tra le attività previste nella DGR n. 3374 del 07/11/2003 e affidata all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

L'Assessore alle Politiche Sociali Antonio De Poli conclude la propria relazione sottoponendo all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

la Giunta regionale

- udito il relatore, Assessore alle Politiche Sociali Antonio De Poli, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, II° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- vista le L. n.184/83;
- vista la L. n. 149/01;
- vista la L. n.285/97;
- vista la DGR 7651/92;
- vista la DGR 2935/98;
- vista la DGR 2855/01;
- vista la DGR 3344/03;
- vista la DGR 4240/03;

d e l i b e r a

1. Di considerare le premesse parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di approvare il protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e il Tribunale per i Minorenni, riportato nell'allegato A, costituente parte integrale del presente provvedimento, per la realizzazione della Banca Dati Minori in Affidamento Familiare e per la trasmissione dei flussi informativi fra servizi territoriali, Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e Tribunale per i Minorenni;
3. di affidare all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza presso l'Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa, all'interno delle iniziative previste dalla DGR 3374 del 07/11/03, la realizzazione di una sensibilizzazione all'affidamento familiare attuando una serie di iniziative atte a promuovere la cultura dell'affido e della solidarietà, tra queste anche la formulazione di una "Guida all'affidamento familiare nel Veneto", destinata alle famiglie che intendono rendersi disponibili all'affidamento, da diffondere in tutto il territorio regionale, in occasione del decennale dell'Anno Internazionale per la famiglia.

Sottoposto a votazione il presente provvedimento risulta approvato con voti unanimi e palesi.

Il Segretario Dott. Antonio Menetto

Il Presidente On. Dott. Giancarlo Galan